

VERBALE DI SEDUTA DEL COMITATO FAUNISTICO REGIONALE

Il giorno venticinque giugno 2014, alle ore 16.15 nella sala riunioni al 4° piano della sede di Udine della Regione si è riunito il Comitato faunistico regionale, convocato a norma dell'art. 6, comma 10, della LR 6/2008, con nota dd. 13.06.2014, prot. n. SCRI/12.3/48876.

Fatto l'appello, risultano presenti n. 11 componenti. Alle ore 16.19 entra l'avv. Sperotto, alle ore 16.30 il dott. Perco e alle ore 16. 50 l'avv. Viezzi. Ciò posto, il quadro riassuntivo dei presenti alla seduta risulta il seguente:

| | Nome e Cognome | presente | assente giustificato | assente ingiustificato |
|-----|--|----------|----------------------|------------------------|
| 1. | avv. Paolo Panontin (Presidente) | sì | | |
| 2. | dott. ANDREA CADAMURO (vice Presidente delegato) | sì | | |
| 3. | dott. PIERO GIULIO GIULIANINI | sì | | |
| 4. | prof. PIERO SUSMEL | sì | | |
| 5. | sig. MAURIZIO ROZZA | sì | | |
| 6. | avv. ALESSANDRO SPEROTTO | sì | | |
| 7. | dott. GIORGIO COLUTTA | sì | | |
| 8. | p.a. DARIO ERMACORA | sì | | |
| 9. | p.i. VALERIO PITUELLI | sì | | |
| 10. | sig. ALBANO BERGAMASCO | sì | | |
| 11. | sig. VITTORINO DOROTEA | sì | | |
| 12. | dott. LORENZO TOSOLINI | sì | | |
| 13. | avv. PAOLO VIEZZI | sì | | |
| 14. | dott. FABIO PERCO | sì | | |
| | totali | 14 | | |

Presiede la seduta l'avv. Paolo Panontin quale Assessore alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile.

Partecipa alla seduta in qualità di vice Presidente il dott. Andrea Cadamuro, delegato ai sensi dell'art. 6, comma 3, lettera b), della LR 6/2008, dal Direttore del Servizio caccia e risorse ittiche dott.sa Marina Bortotto, con nota dd. 25 giugno 2014, prot. n. SCRI/12.3/52523.

Le funzioni di segretario sono svolte dalla sig.ra Maria Gabriella Vittor, nominata ai sensi dell'art. 6, comma 12, della LR 6/2008, dal Direttore centrale attività produttive, commercio, risorse agricole e forestali, con decreto 12 febbraio 2014, n. 429.

Assiste alla seduta la dott.ssa Marina Bortotto, Direttore del Servizio caccia e risorse ittiche.

Partecipano alla seduta i dipendenti del Servizio caccia e risorse ittiche dott. Dario Colombi, dott. Luca Cristofoli, dott.a Tiziana D'Este e l'arch. Massimo Rollo ai sensi dell'art. 5 del regolamento interno del Comitato, in qualità di esperti per il punto due all'ordine del giorno della seduta odierna.

Verificata la presenza del *quorum* costitutivo ai sensi dell'art. 6, comma 10, della LR 6/2008, il Presidente dichiara aperta la seduta e procede ad introdurre i lavori del Comitato.

Il **Presidente** apre la seduta ricollegandosi a quanto concordato nella riunione precedente in merito al Piano faunistico regionale, ovvero gli aggiornamenti dei capitoli che necessitano un tanto. Prosegue informando che gli uffici hanno elaborato gli adeguamenti che sono stati inviati ai componenti concedendo un tempo sufficiente per esaminarli. L'ordine dei lavori della seduta odierna verterà sui capitoli riferiti alla Rete Natura 2000 e al Cinghiale. Il capitolo relativo alle consistenze obiettivo necessita di ulteriori approfondimenti.

Alle ore 16.19 entra l'avv. Sperotto

Punto 1 (approvazione verbale seduta del 7 maggio 2014)

Il **Presidente** in merito al verbale della seduta precedente riferisce che sono pervenute osservazioni da parte di Viezzi e ne dà lettura (allegato n. 1). In merito alle stesse precisa che il verbale è una sintesi propone di prendere atto per la parte riferita a Viezzi e tralasciare quella riferita a Rozza. **Pituelli** propone, onde evitare critiche a chi lavora di presentare in seduta le dichiarazioni da allegare al verbale. **Dorotea** afferma che esiste un regolamento il quale prevede la presentazione di modifiche o integrazioni al verbale, cosa che è avvenuta anche in passato. Il **Presidente** prosegue dando lettura delle osservazioni inviate da Dorotea (allegato n. 2) e propone, qualora un componente ritenga che la sintesi non sia sufficiente, di depositare in seduta l'intervento. Pone in votazione l'approvazione del verbale della seduta precedente con la presa d'atto delle modifiche presentate da Viezzi – solo per la parte riferita ai propri interventi – e di quelle presentate da Dorotea. L'esito della votazione è unanime.

Il Presidente su indicazione di Colutta propone di anticipare la discussione del punto 3) dell'ordine del giorno. Tutti i presenti concordano.

Punto 3 (Regolamento interno concernente le modalità di svolgimento dell'attività del Comitato faunistico regionale – valutazione integrazioni e/o modifiche)

Introduce la discussione il **Presidente** dando lettura della proposta di modifica presentata da Colutta, la quale prevede la possibilità da parte dei membri del Comitato di un unico intervento per ciascun argomento per un tempo massimo di tre minuti. **Tosolini** afferma che la proposta è restrittiva, mentre **Susmel** si dichiara contrario in quanto per discutere nel merito e nei contenuti ci vuole più tempo.

Alle ore 16.30 entra il dott. Perco

Rozza propone un tempo pari a cinque minuti – tre per la discussione più due per la dichiarazione di voto. **Susmel** ribadisce la sua contrarietà in quanto si snatura la struttura e la funzione dell'organismo. Afferma che farà un'interrogazione successiva e propone di lasciare al Presidente la decisione, senza creare una regola. Per il **Presidente** è necessario trovare una formulazione, assegnando dei tempi. **Sperotto** precisa che c'è anche il diritto di replica. **Pituelli** propone che all'art. 10 venga aggiunto un comma con la previsione di aggiungere memorie salvo che ad inizio seduta venga esplicitato. Il **Presidente** si riserva di presentare per la prossima seduta una formulazione che soddisfi quanto convenuto. Pone in approvazione l'aggiunta del comma 3 all'art. 5 del regolamento in merito all'ammissibilità della partecipazione ai lavori del Comitato del Direttore d'Area. L'esito della votazione è unanime.

Tosolini chiede che alla prossima seduta gli sia resa la documentazione cartacea. Il **Presidente** domanda se anche qualcun altro ha questa esigenza. Le risposte sono negative pertanto per la prossima seduta sarà reso disponibile il materiale cartaceo al componente Tosolini.

Punto 2 (LR 6/2008, art. 8 – Piano faunistico regionale – disamina aggiornamenti)

Il **Presidente** invita Cadamuro a relazionare in merito al capitolo della Rete Natura 2000. **Cadamuro** riassume l'iter relativo al capitolo. Informa che lo stesso è stato aggiornato con le due deliberazioni della Giunta regionale riferite all'approvazione delle misure di conservazione dei SIC continentali e di quelli alpini. L'aggiornamento ha recepito integralmente i contenuti del Decreto ministeriale del 2013, che ha designato quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della nostra Regione i SIC già esistenti. **Rozza** afferma che non sono chiari i rapporti tra il Piano e le misure della Rete Natura 2000. **Cadamuro** risponde che il Piano faunistico recepisce tutte le misure della Rete Natura 2000. Interviene **D'Este** per evidenziare che il piano riporta le norme, trattasi di rinvio recettizio in quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 7/2008, prosegue affermando che nella premessa del capitolo sarà meglio precisato. **Colutta** chiede in considerazione che il Piano di sviluppo rurale è in approvazione se è stata prevista la copertura finanziaria per i miglioramenti ambientali. Il **Presidente** assicura che si farà carico. **Cadamuro** avvia la discussione in merito al capitolo del Cinghiale illustrando le modifiche apportate. Le stesse riguardano l'inserimento di specifiche finalizzate a consentire attività più incisive nelle aree in cui la specie risulta maggiormente impattante (zona pedemontana, Trieste). Per **Sperotto** nella zona di caccia c'è già una pressione venatoria con notevole quantità di cibo disponibile nei pressi delle altane pertanto, si rende importante inserire una limitazione per le altane a valle.

Alle ore 16.50 entra l'avv. Viezzi

Cadamuro evidenzia che nel PFR la limitazione riguarda i foraggiamenti di sostentamento. **Rozza** precisa che i foraggiamenti attrattivi sono diversi da quelli di sostentamento. Propone di seguire l'esempio della Slovenia, dove il foraggiamento è vietato ed è pianificato annualmente dal piano faunistico provinciale. **Susmel** afferma di prevedere i periodi di divieto del foraggiamento di sostentamento. Il **Presidente** chiede se il periodo è individuabile. **Susmel** risponde affermativamente e propone il trimestre invernale. **Cadamuro** puntualizza che il foraggiamento intensivo è vietato sempre. **Rozza** ribadisce che il foraggiamento è sempre vietato e quello attrattivo andrebbe disciplinato. **Susmel** riferendosi al sostentamento fa presente che deve essere disciplinata anche la qualità degli alimenti. Per il **Presidente** è necessario, a scopo cautelativo prevederlo. **Perco** propone di definire meglio le due tipologie di foraggiamento (attrattivo e di sostentamento). Per il **Presidente** il foraggiamento intensivo è sempre da evitare e suggerisce di emendare come segue "è sempre vietato il sostentamento". Interviene **Colutta** per chiedere un chiarimento sulla zona di rimozione, ovvero se non c'è l'obbligo dei censimenti come viene autorizzato il piano di abbattimento. Risponde **Cadamuro** che il PFR e i PVD possono prevedere la possibilità del prelievo fatta salva la disciplina legata al prelievo degli ungulati (contrassegno, registro,...) e la registrazione nella relazione consuntiva. **Sperotto** chiede se ciò avviene in stagione venatoria aperta. **Cadamuro** risponde che si tratta di attività venatoria. Per **Susmel** è necessario prevedere il controllo. Il **Presidente** a seguito della condivisione unanime della modifica da apportare al capitolo introduce la parte relativa alle consistenze obiettivo invitando Cadamuro a relazionare. **Cadamuro** precisa che è stata fatta l'operazione di traslazione, il capitolo è la parte centrale del Piano pertanto lascia spazio alle osservazioni. Interviene **Viezi**, per precisare che ha presentato osservazioni (allegato n. 3) e chiedere come si è arrivati alla determinazione per il 2019 e quali anni sono stati considerati. Risponde **Cadamuro** riferendo che nelle osservazioni presentate è menzionata la DO, aspetto non contemplato nel progetto di Piano del 2012, mentre per quanto attiene la NO esplicita che deriva dall'applicazione di un modello che combina parametri ambientali, biologici, ecologici e zoologici finalizzato a definire il quadro faunistico potenziale regionale. I dati relativi alle proiezioni (censimenti e piani) al 2019 tengono conto dei trend evolutivi disponibili (dal 2000) e sfruttando l'incremento utile annuo di ogni specie consentono la loro definizione. Per **Viezi** il calcolo della NO è sbagliato, cita ad esempio i dati della Riserva di caccia di Paluzza. Interviene **Colombi** per specificare che la NO è calcolato mediante un modello. Trattasi di modello che consente valutazioni attendibili per ampie superfici. La norma del resto impone di definire tale parametro per ogni istituto di gestione. L'obiettivo al 2019 calcolato nelle Riserve consente di incrementare gli abbattimenti delle specie impattanti. **Sperotto** chiede per i censimenti quali controlli sono stati fatti. Risponde sempre **Colombi** riferendo che tra le attività dell'ufficio rientra anche l'effettuazione dei monitoraggi, si è poi tenuto conto dei dati ratificati dai Distretti venatori, dei prelievi e delle stime per alcune specie. Per **Susmel** se le consistenze obiettivo non sono giuste si possono correggere in quanto non siamo in possesso di un sistema per valutare, ci sono situazioni ambientali diversificate più la caccia. La consistenza obiettivo si raggiunge, si avvicina, si corregge è un processo. Pure lui ha notato dei dati strani, auspica che in questa sede si imposti un lavoro per correggerli. **Viezi** sottolinea che la formulazione del cap 8 è troppo generica. Il **Presidente** propone di integrare il documento per renderlo più chiaro. **Perco** considera che da vent'anni sente parlare di consistenze obiettivo, il principio di fondo è quello di Susmel ovvero "porsi un obiettivo". Trattasi di una stima-valutazione pertanto discutibile e di conseguenza perfettibile. Auspica per il futuro che il Servizio con gli strumenti informatici in dotazione possa fornire anche informazioni sulla vegetazione. Suggerisce di effettuare dei censimenti a campione affidandoli anche all'esterno per avere un quadro più vicino alla realtà. **Susmel** esprime una considerazione di tipo metodologico. I censimenti sono utili, gli animali sono l'unica componente mobile in un sistema immobile. E' necessario valutare l'ecosistema, non è un metodo preciso ma utile. **Perco** dichiara che esistono metodi molto sofisticati a livelli scientifici. **Pituelli** ritiene che l'approvazione del Piano faunistico regionale sia atto urgente volto a mettere in sicurezza l'attività venatoria nella Regione. E' peraltro convinto che alcune previsioni del piano, tipo l'obiettivo al 2019, necessitino di approfondimenti: gli stessi però devono essere effettuati in tempi brevi sentendo i Distretti e tali da non ritardare l'approvazione del PFR. Per quanto riguarda le critiche che vengono rivolte da alcuni, invito ad osservare la situazione sul patrimonio faunistico regionale da quando nel 2001 la Regione ha assunto il controllo sulla gestione in collaborazione con le Riserve di caccia e i Distretti venatori, i risultati positivi sono sotto gli occhi di tutti. Nell'eventualità che i tempi necessari alla revisione siano lunghi tali da compromettere i tempi stretti di approvazione del PFR è necessario andare avanti con i dati attuali. Il **Presidente** chiede a Pituelli se intende che i numeri prodotti devono essere rivisti. **Pituelli** risponde che le proposte degli uffici devono essere valutate dai dirigenti venatori ed i casi critici chiariti. **Colutta** propone di porre un obiettivo intermedio – 2016 – per la verifica, ipotizzando una revisione parziale. **Dorotea** richiama l'attenzione precisando che il cuore del piano è la consistenza obiettivo. Da più parti si

è parlato di piano regolatore, lo stesso prevede un iter. Siamo nella fase in cui abbiamo fatto tutto su una cartografia di pregio, con la percentuale di verde e la percentuale vocata. Con questo potenziale di numero, seppur con prelievo sostenibile, revisionato, mantenuto, come facciamo ad approvare un piano se tutti i dati sono sballati. Abbiamo situazioni di evidente discrasia esempio Riserva di caccia di Forni Avoltri per il Camoscio e la Riserva di caccia di Tolmezzo (censimento pari a 275). Dorotea prosegue affermando che a Tolmezzo ci possono stare 70/80 capi, precisando che il censimento è stato effettuato con il personale del Corpo forestale regionale. Chiede in presenza di un piano approvato cosa si fa? Si dichiara d'accordo con la proposta di Colutta. **Cadamuro** evidenzia che i censimenti della Riserva di Tolmezzo presentano 40 capi e che gli obiettivi al 2019 prevedono un censimento atteso di 54. Il **Presidente** in considerazione che Dorotea ha una posizione chiara in merito al piano faunistico, chiede allo stesso quale soluzione propone. **Dorotea** sottolinea che la NO non è attendibile, gli obiettivi del Cervo sono già raggiunti. **Susmel** afferma che tutto quello che è stato detto è condivisibile. Si sta discutendo del metodo non del contenuto. E' stato un errore non approvare il piano in passato. Le specificazioni di Colombi sono corrette ma si possono cambiare. I numeri riportati sono stati creati con un criterio, suggerisce però di approvare quel metodo, poi quando si dispone dei dati più attendibili modifichiamo per affinare. Non esiste un criterio migliore. **Perco** dichiara che 30 anni fa quando si parlava di potenzialità si veniva derisi. Il Cervo ha superato le previsioni, questo fatto è positivo, significa che siamo stati prudenti. E' un problema di metodo. Si aspetterebbe del resto maggior collaborazione. **Viezi** non concorda secondo lui la NO non è adeguata. **Roza** citando le affermazioni di Viezi in merito alla figura del Comitato, organismo tecnico-scientifico e non politico considera che questo piano è perfettibile, la Regione deve darsi un metodo e degli obiettivi. E' fondamentale chiudere. Per quanto riguarda i censimenti è evidente che stiamo lavorando su dati non precisi, è necessario formare il mondo venatorio per la formulazione dei censimenti maggiormente attendibili. **Dorotea** non concorda. **Bergamasco** vuole chiarire le considerazioni di Perco. Informa che insieme ai 40 dirigenti venatori del suo Distretto hanno apprezzato i risultati di questa gestione venatoria, frutto di una costruttiva interazione tra l'attività dei direttori di riserva di caccia e le professionalità degli uffici. Il mondo venatorio che è chiamato ad attuare questo piano riscontra positivamente i risultati gestionali finora raggiunti. Chiede comunque ci sia la possibilità di concertare censimenti e piani attesi al 2019 di quelle Riserve che presentano criticità. Il **Presidente** ribadisce la propria disponibilità. Per **Tosolini** il piano presenta dei punti critici, propone di approvarlo così e successivamente lavorare per apportare le necessarie migliorie. I cacciatori non adottano sempre approcci scientifici. Determinante la collaborazione e costruttiva interazione tra gli uffici regionali e le Riserve di caccia. **Bergamasco** garantisce che questa collaborazione c'è. **Tosolini** propone di trovare soluzioni per le situazioni critiche degli opportunisti. **Sperotto** fa un richiamo all'intervento di Perco, in merito ai censimenti effettuati a livello scientifico. **Giulianini** afferma che il modello utilizzato risponde sostanzialmente abbastanza bene nelle valutazioni sulle macro aree. Rileva del resto che la stessa applicazione della pianificazione progettata consente di individuare le migliorie necessarie, lo strumento c'è, è stato abbondantemente illustrato, si proclama d'accordo con la maggioranza ad applicarlo, propone pertanto l'approvazione e l'intervento successivo per i correttivi. **Viezi** ritiene il documento assolutamente sbagliato. Eccessiva risulta la discrezionalità per fissare gli obiettivi legati ai censimenti e ai prelievi. Ciascun Distretto o Riserva di caccia non può essere condizionata. Gli abbattimenti possono non essere raggiunti per vari motivi età dei cacciatori, condizioni climatiche. Il numero dei cacciatori è in netta diminuzione. La consistenza obiettivo non può essere definita da un modello matematico. Chiede si espliciti che la NO non è assolutamente attendibile. Per il **Presidente** la consistenza obiettivo (NO), risultato della modellistica utilizzata, potrà essere migliorata successivamente, è importante condividere le previsioni gestionali puntuali riferite al 2019. **Viezi** non concorda ritiene siano da correggere. Il **Presidente** sintetizza dichiarando che gli aspetti trattati siano oggetto di revisione da parte degli uffici. Gli elaborati ottenuti grazie alle osservazioni del Comitato saranno inviate preventivamente al Comitato così nella prossima volta si potranno condividere. Nulla in contrario sull'inserimento dell'introduzione del cap 8 della necessità di approfondire la modellistica che consente la determinazione della NO attraverso opportune verifiche. Fatto questo il Comitato potrà esprimersi sul PFR. **Viezi** rileva che manca la parte riservata ai fagiani e alle lepri. **Colombi** legge la parte riferita al cap. 8. **Viezi** vuole che il Comitato venga portato a conoscenza della problematica connessa al "pronta caccia". Il **Presidente** in merito al "pronta caccia" precisa che l'argomento merita una trattazione specifica. In relazione alla previsione della riduzione progressiva dell'attività informa che sono pervenute osservazioni da parte del Distretto venatorio 10 (allegato n. 4). Ci sono zone di pianura dove i cacciatori hanno solo questa possibilità. E' necessario trovare una soluzione. Informa altresì che ha incontrato gli allevatori per trovare un punto di equilibrio. **Colutta** condivide la posizione del Presidente Il **Presidente** informa che la prossima seduta avrà luogo verso la metà del mese di luglio. **Viezi** chiede di posticiparla dopo il 20 luglio. Il **Presidente** informa altresì che ha avuto un incontro con il

Distretto venatorio dell'Alta pianura udinese e la Riserva di caccia di Udine in merito alla problematica del Parco Torre. **Sperotto** chiede se l'argomento sarà posto all'attenzione del Comitato. Il **Presidente** risponde affermativamente precisando che è stata creata un'area di rispetto per i podisti.

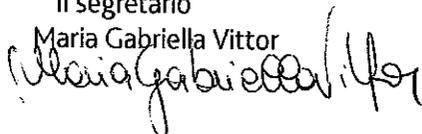
Punto 4 (Comunicazione inerente la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6)

L'argomento è rinviato ad altra seduta.

Alle ore 18.25 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il segretario

Maria Gabriella Vittor



Il Presidente

avv. Paolo Panontin

